

Scontro Il premier prepara la riforma: «La Rai non può essere disciplinata da una norma che porta il suo nome». L'ex ministro: «Forse vuole venderla a una coop rossa»

Renzi critica Gasparri e la legge tv. Il senatore: «È un vero imbecille»

Gianni Di Capua

■ «Matteo Renzi è un vero imbecille». Così il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri attacca su Twitter il premier Matteo Renzi, secondo il quale la Rai «non può essere disciplinata da una legge che si chiama Gasparri». In precedenza, Gasparri aveva dichiarato che «Renzi pensa di trattare la Rai come le aziende di famiglia del padre o come la sinistra ha fatto da sempre con il Monte dei Paschi. Ma finché la Rai resta pubblica il dittatore fiorentino dovrà rinunciare ai sogni di vanagloria. Un monocolore renziano non ci sarà mai fino a quando ci sarà la Corte costituzionale a bloccare la scalata del più grande bluff degli ultimi tempi». Gasparri ha poi aggiunto che «parla di Rai come azienda culturale, mette in fila quattro aggettivi e due

sostantivi privi di senso e riesce perfino a far ridere più del suo imitatore». «Solo quattro ingenui ancora riescono a farsi abbindolare dalle sue pessime idee -insiste- Vuole riformare la Rai? Si accomodi, ma deve rispettare la legge, che sulla formazione del Cda è chiara lasciando al Parlamento la scelta. O forse la democrazia gli sta stretta e preferisce un vertice scelto da una fondazione a lui vicina? Potrebbe fare l'ennesimo piacere ai suoi amici, affidare la tv pubblica alla gestione di qualche coop rossa e magari agire per decreto dando una mano a qualcuno come ha fatto con la Banca dell'Etruria. A quando il ministero della cultura popolare? Bisogna che tutti, soprattutto chi ha le massime cariche dello Stato, vigilino sulle manovre di Renzi. Non finisce qui».

Una polemica salita di tono do-

po l'annuncio del premier dell'avvio della riforma della Rai a marzo durante l'intervento al convegno «La Scuola che cambia, cambia l'Italia». Una critica quella di Gasparri che raccoglie consensi: «Il premier più sovraesposto in tv, segretario del PD, suggerisce di essere l'unico in grado di liberare la Rai dalla politica. Se, a suo dire, il servizio pubblico non può essere disciplinato da una legge che si chiama Gasparri, è anche vero che non può essere disciplinato da un decreto che si chiama Renzi» ha detto il M5S n Commissione di Vigilanza Rai. Mentre con un twitter Mariastella Gelmini, vice capogruppo vicario Forza Italia alla Camera ha aggiunto che «grazie a una legge chiamata Gasparri la Rai è arrivata sul digitale e si è modernizzata prima di altri. Renzi si rassegni». Anche Paolo Romani (FI) ha difeso Gasparri: «La sua legge ha introdotto in Italia il digitale terrestre»

La difesa

Romani e la **Gelmini**: grazie a lui è arrivato il digitale terrestre



Lite a distanza con Gasparri sulla Rai “Matteo è un dittatorello, finirà male”

Il premier: non può essere disciplinata da una legge che porta il suo nome

il caso

MARIA CORBI
ROMA

Riforma per legge o decreto che sia, sulla Rai le vie della lite sono infinte e passano da Twitter. Matteo Renzi parla di televisione pubblica e lo fa alla mattinata Pd sulla scuola, per poi ripetere su Rai Tre da Lucia Annunziata. «La Rai non è il posto dove i singoli partiti vanno e mettono i loro personaggi, ma è un pezzo dell'identità culturale ed educativa del Paese. E allora non può essere disciplinata da una legge che si chiama Gasparri. Cambieremo questo». Apriti cielo. Anzi, apriti Twitter. Il «nominato» Gasparri non si tiene: «@Matteo Renzi è un vero imbecille». E ancora:

«Con decreto ha favorito speculazioni su banche popolari, ha un padre di cui vergognarsi, è un arrogante, finirà male politicamente». Poco prima aveva dichiarato che «finché la Rai resta pubblica il dittatorello fiorentino dovrà rinunciare ai sogni di vana gloria». Se vuole riformare la Rai «si accomodi», continua Gasparri, «ma deve rispettare la legge, che sulla formazione del Cda è chiara lasciando al Parlamento la scelta». Mentre il padre del premier, Tiziano Renzi, annuncia querela (in riferimento ai tweet e retweet) continua la battaglia a colpi di battute tra gasparriani e renziani. «Grazie a una legge

chiamata Gasparri la Rai è arrivata sul digitale e si è modernizzata prima di altri. Renzi si rassegni», cinguetta Mariastella Gelmini, vice capogruppo vicario Forza Italia alla Camera. Il gruppo 5Stelle in Vigilanza Rai manda a dire al «Il premier più sovraesposto in Tv» che «se, a suo dire, il servizio pubblico non può essere disciplinato da una legge che si chiama Gasparri, è anche vero che non può essere disciplinato da un decreto che si chiama Renzi». L'Usigrai gioisce: Finalmente si va al cuore del problema. La riforma della governance annunciata da Renzi è passaggio decisivo». Lui Renzi non frena: «Si parte a marzo», forse

per decreto legge: «Dipenderà dai tempi parlamentari. Se sarà possibile faremo il ddl. Se ci sono le condizioni di necessità e urgenza faremo il decreto come prescrive la Costituzione». Non ci sarebbe ancora una data precisa per la presentazione in Consiglio dei ministri, ma il governo lavora a un testo articolato. Per la governance l'introduzione di un amministratore delegato, un cda ridotto, (forse 5 membri), nominato in base a criteri che lascino la titolarità al Parlamento, la riforma del canone, per ridurre l'evasione; l'anticipo del rinnovo della convenzione, in scadenza nel 2016. Il premier vuole arrivare al rinnovo in estate o, al massimo, in autunno.

Gli insulti su Twitter



Renzi è di un'abissale ignoranza, privo di basi culturali, solo chiacchiere, distintivo e insider trading

5

membri

Renzi vuole introdurre un ad per la governance Rai e ridurre i membri del cda (forse 5), nominati in base a criteri che lascino la titolarità al Parlamento

I punti

Tra gli altri interventi sulla Rai: riforma del canone per ridurre la convenzione e l'anticipo del rinnovo della convenzione (in estate o in autunno), in scadenza nel 2016



Maurizio Gasparri (Forza Italia)

Lite a distanza con Gasparri sulla Rai “Matteo è un dittatorello, finirà male”

Il premier: non può essere disciplinata da una legge che porta il suo nome

il caso

MARIA CORBI
 ROMA

Riforma per legge o decreto che sia, sulla Rai le vie della lite sono infinte e passano da Twitter. Matteo Renzi parla di televisione pubblica e lo fa alla mattinata Pd sulla scuola, per poi ripetere su Rai Tre da Lucia Annunziata. «La Rai non è il posto dove i singoli partiti vanno e mettono i loro personaggi, ma è un pezzo dell'identità culturale ed educativa del Paese. E allora non può essere disciplinata da una legge che si chiama Gasparri. Cambieremo questo». Apriti cielo. Anzi, apriti Twitter. Il «nominato» Gasparri non si tiene: «@Matteo Renzi è un vero imbecille». E ancora:

«Con decreto ha favorito speculazioni su banche popolari, ha un padre di cui vergognarsi, è un arrogante, finirà male politicamente». Poco prima aveva dichiarato che «finché la Rai resta pubblica il dittatorello fiorentino dovrà rinunciare ai sogni di vana gloria». Se vuole riformare la Rai «si accomodi», continua Gasparri, «ma deve rispettare la legge, che sulla formazione del Cda è chiara lasciando al Parlamento la scelta». Mentre il padre del premier, Tiziano Renzi, annuncia querela (in riferimento ai tweet e retweet) continua la battaglia a colpi di battute tra gasparriani e renziani. «Grazie a una legge

chiamata Gasparri la Rai è arrivata sul digitale e si è modernizzata prima di altri. Renzi si rassegni», cinguetta Mariastella Gelmini, vice capogruppo vicario Forza Italia alla Camera. Il gruppo 5Stelle in Vigilanza Rai manda a dire al «Il premier più sovraesposto in Tv» che «se, a suo dire, il servizio pubblico non può essere disciplinato da una legge che si chiama Gasparri, è anche vero che non può essere disciplinato da un decreto che si chiama Renzi». L'Usigrai gioisce: Finalmente si va al cuore del problema. La riforma della governance annunciata da Renzi è passaggio decisivo». Lui Renzi non frena: «Si parte a marzo», forse

per decreto legge: «Dipenderà dai tempi parlamentari. Se sarà possibile faremo il ddl. Se ci sono le condizioni di necessità e urgenza faremo il decreto come prescrive la Costituzione». Non ci sarebbe ancora una data precisa per la presentazione in Consiglio dei ministri, ma il governo lavora a un testo articolato. Per la governance l'introduzione di un amministratore delegato, un cda ridotto, (forse 5 membri), nominato in base a criteri che lascino la titolarità al Parlamento, la riforma del canone, per ridurre l'evasione; l'anticipo del rinnovo della convenzione, in scadenza nel 2016. Il premier vuole arrivare al rinnovo in estate o, al massimo, in autunno.

Gli insulti su Twitter



Renzi è di un'abissale ignoranza, privo di basi culturali, solo chiacchiere, distintivo e insider trading

5

membri
 Renzi vuole introdurre un ad per la governance Rai e ridurre i membri del cda (forse 5), nominati in base a criteri che lascino la titolarità al Parlamento

I punti

Tra gli altri interventi sulla Rai: riforma del canone per ridurre la convenzione e l'anticipo del rinnovo della convenzione (in estate o in autunno), in scadenza nel 2016



Maurizio Gasparri (Forza Italia)

Aumentano i fan di Paola Beduschi: «Per noi è ok»

Centrodestra a caccia del candidato per via Roma, stasera il vertice degli azzurri
Dopo i giovani di Fi anche l'area del sindaco di Borgo Virgilio sceglie la Bulbarelli

di Nicola Corradini

«Lo dico senza tanti giri di parole. Se Forza Italia sarà in grado di proporre un candidato sindaco convincente e in grado di unire la coalizione non avremo difficoltà ad appoggiarlo. Per noi Paola Bulbarelli andrebbe benissimo». Tanti fanno il nome dell'ex assessore regionale alla casa e coordinatore cittadino di Forza Italia – e anche ex presidente dell'Aler di viale Risorgimento – come possibile carta vincente per il partito e per il centrodestra alle elezioni comunali di fine primavera. Ma in pochi lo dicono ufficialmente e pubblicamente. Forse perché è nota – quantomeno nel partito e negli ambienti del centrodestra – una certa contrarietà della coordinatrice provinciale Baroni e, si dice, anche di quella regionale, l'ex ministro **Gelmini**.

A dichiararsi tifoso della Bul-

barelli apertamente è stato pochi giorni fa il consigliere comunale, Andrea Gorgati. Ora lo fa il sindaco di Borgo Virgilio, Alessandro Beduschi. Il quale parla ormai esplicitamente del progetto *Centrodestra Mantovano*, formazione che intende giocare un ruolo alle prossime elezioni. Potrebbe essere una semplice gruppo di pressione, ma potrebbe dar vita ad una lista civica con tanto di candidato sindaco. Che non sarà Beduschi.

«Sono sindaco di Borgo Virgilio e sono stato eletto da poco – dice – non posso certo ignorare la volontà espressa dai cittadini di Borgo Virgilio di eleggermi sindaco. Potrei però fare l'assessore in via Roma con delega alla Grande Mantova. Certo il candidato sindaco del centrodestra, e mi riferisco alla coalizione (che deve restare unita, altrimenti si perde), non può essere un

nome di ripiego. Noi preferiremmo una figura civica, esterna ai partiti e di spessore. Ma un candidato come la Bulbarelli, sebbene iscritta Forza Italia, a noi piacerebbe molto. Resta inteso che se Forza Italia deciderà per una candidatura senza appeal noi ci terremo fuori dalla coalizione e potremmo prendere altre decisioni conseguenti».

Ma chi c'è nella civica che fa riferimento a Beduschi? Ad uno degli ultimi incontri, tenuti spesso all'hotel Cristallo di Cerese, oltre all'ex assessore ed ex segretario del Pdl (ma ancora prima di An) Carlo Maccari (approdato a Fratelli d'Italia e uscito dalla scena politica dopo le ultime elezioni regionali) c'erano altri ex pidiellini che avevano seguito Maccari, come Paola Mancini e Raffaella Roncaia. ma in sala c'era anche Giampaolo Benedini, leader della civica arancione che

così come è stata determinante nella vittoria del 2010 di Nicola Sodano altrettanto è stata determinante nella crisi che ha portato all'improvvisa cacciata dei suoi assessori dalla giunta e, come noto, alla perdita della maggioranza in aula da parte della coalizione che sostiene l'amministrazione.

«Era presente come semplice editore» precisa Beduschi. Benedini, d'altronde, ha anche firmato per la candidatura alle primarie Pd di Pasetti votando poi Palazzi. Beduschi sostiene che «diversi componenti della civica di Benedini e dello stesso gruppo consiliare hanno una storia politica simile alla mia e non nascondo che qualcuno di loro è interessato alla nostra civica. Non mi pare che Benedini voglia mettersi ancora in gioco con una lista, quindi noi apriamo le porte».

Questa sera vertici e gruppo consiliare di Fi si riuniranno per fare il punto della situazione.



Il sindaco uscente Nicola Sodano con Paola Bulbarelli, in corsa per la candidatura